

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
» a domicilio	» 54	» 27	» 18
Per tutta l'Italia franco di posta.	» 72	» 36	» 24

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 10611

BY PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere, non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì di ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza. Il prezzo resta fissato in un anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Socchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 5 febbraio. Il telegrafo si ha portato questa notte una notizia, che ci fa respirare un tanto di sollievo. Si tratta nientemeno che l'Italia, tanto scanda in fatto di considerazioni diplomatiche, si avrebbe da un momento all'altro riacquistata in così alto grado da concorrere insieme col' Austria in un passo di grande importanza, come quello che ha lo scopo di eliminare una delle cause più forti dei nuovi conflitti nella regione dei Balcani. Chi dà questa bella notizia, trasmessa dal telegrafo, è il Dr. Itto, secondo il quale, merco l'intromissione officiosa del gabinetti di Roma e di Vienna, sarebbe avvenuto in questi giorni fra Costantinopoli e Cettigne uno scambio d'idea circa la questione

di Gusi, e di Plava. Il Dr. Itto aggiunge che si attende in breve dalla Porta la presentazione alle potenze di una proposta formale, ritenendosi probabile, sulla base dei compunti territoriali, una soddisfacente soluzione, che assicuri la quiete nelle regioni prossime al Montenegro. Noi speriamo di veder confermato dai fatti queste liete prospettive, che ci presenta il Dr. Itto, il quale come organo ufficiale del ministero, è in caso di conoscere qualche cosa di ciò che vien fatto al palazzo della Consulta.

Oltrechè per lo scopo diretto, al quale tende questa azione diplomatica dell'Italia, che è quello di eliminare una pericolosa causa di conflitti, ci soddisfa vedere il nostro governo d'accordo con quello di Vienna, di Vienna, essendo questo un indizio di amichevoli rapporti fra i due paesi, rapporti che una saggia politica, sempre da secondi fini, deve studiar di mantenere.

Perchè una notizia, così inusitata per il nostro amor proprio, non sia una illusione ottica, e non abbia lo scopo di gonfiar i palloni, ora che si avvicina il momento del *redde rationem*, dinanzi alla Camera, sul modo che il ministero ha seguito nel condurre la politica estera dell'Italia. Con tali uomini tutto è possibile, anche di queste commedie.

La legge militare testè presentata dal ministro dell'Impero al Consiglio federale di Germania, incontra degli ostacoli nel particolarismo degli altri Stati, e specialmente della Baviera, dove una corrente contraria si è già manifestata per segni non equivoci. Nella Camera di Monaco il deputato Daller chiese di pregare il Re Luigi affinché non acconsentisse alla nuova legge di aumento dell'esercito dell'Impero, legge, che, per il pro-

pinante, non fa che ristabilire il settantennario militare, ed accresce la gloria del bilanceto della guerra.

Un altro deputato, *Ioerg*, ha chiesto che si discuta questa proposta insieme al bilanceto: mossa che venne approvata. L'incidente deve però aver suscitato nella Camera una forte impressione, giacchè fu deliberato di aggiornare la discussione del bilanceto stesso, naturalmente per la necessità in cui si sarà trovato il ministero di definire le intenzioni della Corona, prima di prendere dinanzi alla Camera impegni compromettenti, sopra un punto così delicato come questo.

Avevamo ragione ieri di relegare tra le false notizie che si tratti di fortificare Vienna, in seguito all'annuncio dell'esercito tedesco. Oh! dimentico oggi la notizia di lo stesso foglio, che si ha data.

La notizia, venuta da oltre Atlantico, che gli Stati Uniti si accingano a proporre la loro mediazione all'America del sud, per far cessare la guerra, che desola da lungo tempo quelle Repubbliche, con grave danno anche di tanti interessi europei, dev'essere accolta dalla massima soddisfazione. Ma desideriamo che l'offerta si facesse formalmente, e che l'offerta, come del resto, fosse reciproca, come ora è, agli ultimi estremi.

Le cose del movimento irlandese si è fatto sentire, per bocca di Parrell, nella Camera dei rappresentanti di Washington.

Benchè l'oratore nel suo discorso si sia mantenuto nei limiti più temporali, ed abbia mostrato di invocare soltanto la forza della pubblica opinione, in appoggio della sua causa, e non (la violenza, si può esser sicuriche a Londra non si vede con una questa

ca; bella fanciulla, bruna, capricciosa, vizziata, e che si annunciava terribilmente.

— Vedete, diceva ancora la signora di Beaumesnil al curato, solito confidente dei suoi pensieri, ma da cui non riceveva mai se non un'approvazione debole e stentata — vedete, non vi sono che i fanciulli viziate che mettano bene. Ho sempre visto ciò. A che serve contrariare queste creature? Avranno pur tempo di essere contrastate nella vita, poveri ammorini! E poi, è mancar di fiducia verso il buon Dio, che veglia sopra di essi... Io so bene che non è questa l'idea di Férias, i quali non mancano di farnelo capire in proposito di Clotilde, come se un giorno la cara fanciulla avesse a rimproverarci di averla vizziata, mentre essa fu per me e per il signor di Beaumesnil un amore ed un rispetto... Non è vero, Clotilde adorata?

La signora Clotilde, che aveva allora dai sette agli otto anni, ed ascoltava quelle ciancie colle braccia incrociate, seduta in equilibrio sopra la più alta sbarra d'una seggiola, al lungo per unica risposta la sua lingua color di rosa fra i dentuzzi acuminati.

— Cara la mia birichina! soggiunse non punto sgominata la signora Beaumesnil, che indole schietta! Quanto ai Férias, vedremo che faranno della loro Sibilla, con tutte le loro finisime d'educazione... Non è già troppo di buon augurio questo nome da pagana che le hanno dato! È sempre l'orgoglio che ha fatto venir loro in mente quella buona idea... Tenete bene a mente quel che dico, signor

specie d'intromissione, sia pur semplicemente morale, dell'America negli affari del Regno Unito.

LA VIA DI MEZZO

Qualcuno, appena letto le nostre parole di ieri, sulla questione militare, ci ha domandato perchè, fra i due estremi, dei grossi armamenti e del disarmo, non abbiamo impresso ad esaminare anche il termine medio di un esercito in modeste proporzioni, e a solo scopo di difesa.

Ed eccoci pronti a soddisfare la domanda.

Osserviamo intanto che, colle parole che da noi dette, non abbiamo preteso di dare a questo una soluzione piuttosto che un'altra: volevamo dire semplicemente, che bisogna trovarne una, e che l'unico mezzo per riuscirci era quello di determinare innanzi tutto una linea di condotta, di avere in conseguenza un accordo, non essendo possibile separare assolutamente la politica dall'organamento militare.

In quanto riguarda la via di mezzo, noi abbiamo ce te idee, che potranno sembrare ostiche a qualcuno, ma che, una volta entrate nell'argomento, non abbiamo alcun motivo di nascondere.

curato, ne faranno una schiziosa piena di pretese come la sua povera madre!

Farà stupore che una donna d'indole della signora di Beaumesnil fosse ammessa nell'intimità d'una casa come quella dei Férias, in cui regnava un gusto naturale, un'eleganza di razza, una nobiltà di modi veramente squisita, ma uno dei principali inconvenienti della provincia e della vita di campagna è che vi si subiscono le relazioni anzichè sceglierle.

E pure la signora di Beaumesnil, la quale, chechè dicesse, dava un prezzo infinito al poter vivere in familiarità coi più gran signori del paese, aveva tanto giudizio da imporre ai suoi e da osservare essa medesima al cospetto dei castellani di Férias una riserbatezza speciale di linguaggio.

In oltre in faccia ad essi si esauriva in atti di ossequio e di servizi d'ogni maniera, per i quali quelle brave persone si sentivano incatenate. La tolleranza propria degli spiriti onesti e la fatale necessità di un secondo al bigliardo e d'un quarto al whist, ginocchi prediletti del vecchio marchese ed in cui trionfava il cavaliere Teodoro, finiscono di spiegare lo strano legame di elementi così contrari.

III.

SIBILLA.
Il conte è la contessa di Vergnes, avi materni di Sibilla, i quali stavano a Parigi e vi facevano vita da gran signori, non fecero alcuna difficoltà per sottoscrivere la convenzione che

La via di mezzo, che applicata in ciò che riguarda le forze militari, si risolve in una politica di neutralità, può esser buona per quegli Stati, che hanno già una esistenza consolidata dal tempo, da una catena di lunghe tradizioni, e che non hanno bisogno di cercare dalla loro partecipazione in grandi lotte o dallo sciegimento di grandi quesiti, quel battesimo, che loro fu dato dalla storia e dagli avvenimenti, cui hanno preso parte.

Non crediamo di urtare il nostro amor proprio d'italiani affermando che noi non ci troviamo in questa fortunata combinazione.

Sorti da ieri, sono gli stessi nostri amici, almeno quelli, che si professano tali (a cominciare dalla Germania), i quali di ricambio ad ogni piè sospinto, che noi « non abbiamo ancora guadagnato i nostri speroni ».

Vi sono amici meno cortesi, dai quali ci siam sentiti dire, che, da noi soli, non abbiamo proprio fatto nulla di serio, per ottenere il posto che abbiamo occupato.

In verità certe cose, non è proprio pacere sentirsele a dire, come non può essere a pacere in loro proposta dal Férias in seguito all'avvenimento che, getto, nel lutto le loro due famiglie.

Sibilla, doveva essere allevata in campagna, per venir ad abitare il palazzo di Vergnes appena fosse venuto il momento di compiere la sua educazione, di presentarla nel mondo e di pensare a darle marito. La contessa di Vergnes in specie, donna tutta mondana, giovane tuttavia, e che credeva d'esserlo più che non fosse, accettò con premura una combinazione, che differiva la sua parte di nonna e ne allontanava le apparenze visibili.

Dobbiamo confessare che i primi anni di Sibilla Anna di Férias non offrirono nulla di singolare. La fanciulla era bella e leggiadra, aveva grand'occhi azzurri solitamente dolci e gravi, ma che pigliavano una tinta più cupa quando essa cedeva a quelle collere chiasose ed inesprimibili che si acquistano in braccio delle nutrici. Sibilla, a dire il vero, era piuttosto prodiga di tali trasporti, che non formano il fascino principale dell'età sua. Una sera d'estate l'avevan messa nella culla in faccia ad una finestra che si lasciava sempre aperta per causa dell'eccessivo caldo del giorno; ed fu presa da un accesso di furore così vemente e così prolungato, che il marchese e la marchesa, accorsi al medesimo tempo nella sua camera. La nutrice aveva esaurito ogni moia sedativa e dichiarava di non sapere che fare; la marchesa cantò, il marchese brontolò; la fanciulla gridava sempre a perdifiato.

— Davvero non si può reggere disse il marchese, deve aver una spilla

per chi si credeva un ricco sfodolato scoprire da un momento all'altro che non ha più in cassa un becco d'un quattromila.

Ma tant'è: eccola dicono, e a noi pare che ti converga non per uno, ma per centomila motivi, fare in guisa che non ce le possiamo dire.

Esser deboli, e non far di tutto per diventare più forti, non è certo il mezzo per chiudere egli altri la bocca: è piuttosto il mezzo per farsi chiudere perpetuamente a noi medesimi la porta in faccia, per non guadagnare insomma mai più quei tali speroni!

Vero è che altri amici non hanno esitato e non esitano a darci un consiglio molto diverso: il consiglio cioè di mandare a casa tutti i soldati, e di cambiare tutti i nostri ferri da battaglia in tanti ferri d'aratro, ma la storia è là per insegnarci che un popolo, il quale abbia avuto o abbia cercato un avveglio, gli restarono bensì gli aratri, ma gli vennero d'altrove gli aratri.

Quando poi arrivano certi consigli, anche non richiesti, bisogna far bene attenzione a chi li dà, poichè lo scopo non è sempre l'utile dei consiglieri, ma ben più quello dei consiglieri.

nelle fascie, guardate un po', nutrice.

— No, non è questo, amico mio, disse la marchesa, essa vive le qualcos.

Ma che cosa vuole? Cerca di scoprirlo, te ne supplico, perchè davvero non si può reggere.

— Amico mio, replied la marchesa, la quale aveva studiato colla superiorità del suo istinto materno la direzione degli sguardi e delle braccia della fanciulla, so che cosa vuole: essa vuole una stella.

— Dio me lo perdoni!... credo che tu abbia ragione, sì, sì, è chiaro, vuole una stella.

— Allora, disse la nutrice, bisogna accendere un pezzo di carta, signor marchese, e metterglielo in mano.

— No, no, disse il marchese, non la intendo così. Prima di tutto non bisogna mai mentire coi fanciulli, ve poi non voglio cedere a questo capriccio. Nutrice, aggiunse, chiudete la finestra.

Fatto questo piccolo colpo di Stato e chiusa la finestra, Sibilla Anna, dopo un momento di riflessione, pensò di addormentarsi e sognò probabilmente di stringere la stella nel suo piccolo pugno chiuso.

Quando Sibilla poté unire la parola al gesto non vi fu più modo di dubitare che quella personcina avesse ricevuto da quella cattiva fata, dimenticata alla sua nascita, il dono fatale di concepire le fantasie meno ragionevoli e di volerle soddisfatte con una ostinazione che dimanzi all'ostacolo irritava fino alla frenesia.

(Continua)

APPENDICE 2) del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO di O. FEUILLET

Non ostante lo spirito profondamente miserabile di cui queste ciancie hanno potuto dare un'idea, la signora Beaumesnil, la quale era sciocca manifestamente, non era però stupida.

Una specie di astuzia volgare, che si annichia a meraviglia nei cervelli più stretti e si può accoppiare benissimo coi sentimenti ignobili, si univa in lei ad una volontà tenace e non faceva, come si dice, una buona testa, con una certa capacità per gli affari.

Figlia d'un piccolo gentiluomo di campagna, carico di figli, essa sembrava destinata, come avrebbe detto la stessa, a metter gli sproni, quando una amica accorta designò una preda alla sua disperazione. Era un nobile gentiluomo d'un cantone vicino, chiamato il signor di Beaumesnil, ricco e di antica famiglia, ma una semplicità di spirito che giungeva fino alla imbecillità.

Essa si propose di sposare quell'ineccelle, e si era detta a sua gloria, lo possò il signor di Beaumesnil, che non s'intendeva d'affari come sua moglie, non ne fece uno cattivo sposando la signora Desrozais, la quale prese con mano sicura la direzione di un patrimonio imbrogliato, lo pose

Nei giorni scorsi, una parte della nostra stampa, di cui s'indovina facilmente il colore, riportava con affrettata compiacenza un articolo dello Standard, col quale il periodico inglese faceva uno sforzo di argomentazioni per convincere l'Italia che il miglior partito per essa è di ridurre il suo esercito a limitatissime proporzioni. Per lo Standard sono dunque anche troppo elevate le proporzioni, che questo esercito ha.

E per un inglese il consiglio non può essere diverso. È un male però che quella stampa italiana, cui abbiamo più in alto accennato, non comprenda o mostri di non comprendere la causa vera, da cui quel consiglio è ispirato. C'è fa molto torto al suo acume, tanto più che ove quel consiglio fosse per disgrazia seguito, anche una certa politica, della quale la stampa stessa è calda propugnatrice, si troverebbe all'improvviso tagliate le gambe. Dio sa per quanto!

L'Inghilterra si è sempre fatta ombra di tatto ciò, che può far ombra all'Austria: i nostri cosiddetti democratici, non vogliamo dire che non ne capiscano un'acca di queste cose, ma certo si regolano in guisa da far credere che sia proprio così.

I fogli inglesi gridavano contro gli armamenti del Piemonte prima del 1859. Gridavano lo stesso in quell'anno, allorché un napoleonide raccomandava invano agli Italiani: « Siate oggi tutti soldati per essere domani cittadini di una grande nazione ». Gridavano nel 1861 e nel 1866, rispondendo a rognere il Veneto all'Austria.

Non toccate l'Austria! È la chiave di tutti i consigli che l'Inghilterra diede sempre all'Italia. Come può dunque trovarsi taluno fra noi, che si faccia bello di quei consigli?

Vero è, in conclusione, che noi non siamo né abbastanza forti per farci rispettare, né abbastanza deboli per farci non curare. Vergè del pari che una nazione di ventisette milioni, non può aspirare, come la Svizzera, e come qualche altro piccolo Stato, al beneficio di una neutralità rispettata da tutto il mondo.

Vero è che, nelle condizioni attuali della politica europea, noi ci aspettiamo da un momento all'altro che ci si dica, se non fu già detto: o con noi o contro noi, e che non ci si lasciassi seguire in pace la via di mezzo, per cogliere i frutti del mal di tutti.

Vero è per ultimo che noi crediamo necessario ed urgente prepararci a tutti gli eventi cominciando da ciò, che più preme: dal fare un po' di giudizio.

Cronaca Giudiziarie

PROCESSO DE MATTIA

Riportiamo dal Piccolo di Napoli il resoconto di questo importantissimo processo, sicuri di fare cosa grata a' nostri lettori:

Il processo De Mattia è cominciato. Prelazione:

Il tribunale composto è così: Presidente cav. Morabito, giudici: cav. Cocchia, cav. Orilla, Ricciardelli; pubblico ministero cav. De Rosa.

Al banco della difesa sono gli avvocati Tarantini, Amore, Pessina, Placido, Vincenzo Conforti.

Gl'imputati sono sette: Salvatore De Mattia, Giuseppe Gigli, Donato Bruno, Vincenzo Mennillo, Francesco Bruno, Raffaele De Mattia, Enrico Catalano. I primi quattro sono difesi dagli avvocati Amore, Pessina e Placido, il quinto dall'avv. Conforti, gli ultimi due dal Tarantini.

Alle ore undici s'è aperta l'udienza; la sala è stata invasa da una folla enorme di spettatori. Faceva subitriche, occhi infossati, capelli irti: i connotati de' giuocatori al lotto, de' cabalisti, vnuti a giudicare per quanto e per come nella quaterna vinta dal De Mattia potessero essere entrate le regole, i calcoli, le escogitazioni del quadrato maltese, di Rutilio Banincasa e complici.

Hanno avuto — diciamo subito — una brutta disillusione, quando D. Salvatore De Mattia, interrogato per dichiarare come avesse avuti i numeri della quaterna, ha palesato d'averli avuti in sogno. Ma ciò non li ha gran fatto sgomentati; chissà, nello svolgimento del giudizio forse non sarà improbabile che qualcosa possa venir fuori che li metta in grado di apparecchiare qualche altra scudisciatà a' milioni dell'erario dello Stato.

Certo è che quando D. Salvatore De Mattia ha cominciato a rendere l'interrogatorio, un gran silenzio si è fatto tra gli spettatori che avea alle spalle, proprio i giuocatori e i cabalisti dei quali abbiamo parlato quasi: e il suo discorso è stato da loro ascoltato tale e quale come un oracolo.

D. Salvatore De Mattia ha dichiarato d'essere professore di letteratura italiana e latina. Senza dirlo, si sarebbe subito indovinato: parla proprio da cattedratico; cattedratico di scuole elementari: parla con molta chiarezza, e con alquanta proprietà. Soprattutto, parla senza scomporsi mai.

Questo processo, per chi non lo sapia e ci par difficile che alcuno lo ignori, venne instruito in seguito ad una denuncia anonima. I quattro avevano confezionata la denuncia erano certi Placido e Colonnello. Essi, interrogati dalla giustizia, dissero parecchie cose a danno del De Mattia. Dissero che trovandosi insieme a Ravenna, ove erano recati col De Mattia per scoprire oggetti d'arte antica, ebbero una prima confidenza da lui: che cioè nel 1876 avea tentata una frode nell'archivio della direzione de' lotti, la quale era riuscita vana perchè una chiave s'era spezzata nella serratura. Dissero inoltre che la vincita della quaterna era stata anch'essa un reato, però che la notte seguente al sabato, 28 maggio 1878, era il prete penetrato coi complici nell'edificio della direzione ed avea scritto nelle madri de' registri venuti dal banco di Casalnuovo a bella posta in bianco, i numeri che doveano rappresentar la vincita.

Dalle rivelazioni relative al fatto di Ravenna il presidente ha preso le mosse per l'interrogatorio del De Mattia.

Questi ha risposto, senza esitazione alcuna, essere falso ciò che Placido e Colonnello aveano asserito, e alla domanda: come mai costoro potessero sapere del tentativo di quella frode del 1876 senza le sue confidenze — ha detto essere cosa naturalissima che entrambi sapessero del fatto, imperocchè questo era stato pubblicamente divulgato in Napoli. Il fatto — ha però soggiunto — non era vero; né io lo avrei, d'altra parte, manifestato a gente come Placido e Colonnello, a me poco nota e della quale io diffidavo anche avendola a compagnia nella intrapresa di Ravenna. Essi s'indussero a far la denuncia per camorra fallita.

Ha, dopo ciò, narrato tutte le circostanze che si svolsero precedentemente e contemporaneamente alla vincita.

— Voi fittaste un casino a Licignano. Perché lo sceglieste là e non nei dintorni di Napoli?

— Io andai ad abitare in quel casino in compagnia della signora Sersale. Non fui io quindi che scelsi il casino. Fu da lei scelto; e a me convenne, perchè era sulla linea ferroviaria.

— Perché la signora, dopo la vincita, abbandonò il casino?

— Perché sapendosi in Licignano

che fosse mia sorella, l'assediavano tutti i contadini per aver denaro.

Ha parlato, come abbiamo accennato, dal modo come ebbe i numeri. Fa un indovino che gliene disse tre; la notte seguente egli sognò i tre più un quarto; la notte seguente a quest'altra risognò i quattro. Egli non confidò a nessuno il sogno, tranne al Gigli, che invitò a giocare con lui in porzione. Entrambi partirono per Casalnuovo il venerdì; con loro andò Placido, a cui egli si guardò bene dal dire cosa alcuna relativa alla giocata che s'andava a fare.

— Come avevate danari per giocare? — Facevo il professore. Eppiò giuocavo alla primiera e guadagnavo in media quattro in cinquecento lire per settimana.

— Avete mai giuocato alla martiniana?

— Signor presidente, io ho giuocato a tutto.

— Perché non giuocaste al banco del lotto di cui era ricevitore vostro padre?

— Perché la mia famiglia si dispiaceva che io giuocassi forti somme.

— Dove sapeste l'estrazione?

— Giungendo in Napoli, presso all'Annunziata. Quando vidi i quattro numeri sortiti, ebbi un po' d'emozione. Poscia andai a casa; mi fu chiesto dai miei parenti, come del resto facevano ogni sabato, se io avessi vinto al lotto; ed io dissi: Sì, una cossarella. — E così feci, perchè io ho avuto sempre una naturale ritengo a' dir le cose mie a chiacchieria. Massime, poi, trattandosi di una enorme vincita al lotto.

Un curioso incidente è nato poco appresso a queste parole del De Mattia. Bisogna sapere che il mandato di pagamento fu intestato al De Mattia e non a lui e al Gigli nello stesso tempo. Ma, ciò non pertanto, il danaro fu spartito così: un milione e cinquantamila lire furon date al Gigli e il resto se lo tenne per sé D. Salvatore.

Ora, interrogato perchè facesse a questa guisa, il De Mattia ha non lesiato la sua opinione sulla possibilità d'una morte repentina (a' cani dicendo). Il presidente ha ritorsa la risposta ai danni del sacerdote; e questi per non aver ben capito ciò che il presidente gli ha detto, ha esclamato:

« Mieta co'vina, che colui che guadagna una quaterna di due milioni deve assolutamente crepare di subito? »

Ci si permetta d'espone' indiscretamente la nostra opinione sul proposito: Non è proprio assolutamente così che deve accadere; ma via, non è poi molto strano che uno crepi di subito, quando s'accorge d'aver vinto due milioni al lotto.

Dopo varie altre cose dette dal De Mattia, — il cui interrogatorio è durato un'ora d'orologio, — è stato interrogato il signor Giuseppe Gigli, il compagno fortunato.

Io sono innocente — egli ha detto — io son vittima di calunnie di birboni e di malvagi.

Ha poscia renduto il suo esame confermando tutte le circostanze che avea precedentemente esposto il De Mattia.

Un'altra cosa bisogna sapere. Dal danaro faron fatte i giudici polizze; e di esse solo una fu cambiata e immediatamente: una di 81 mila lire. Queste le prese con sé il De Mattia e parì per un vi'ggio. Le altre furon lasciate al fratello e a Donato Bruno perchè le cambiassero; e la divisione del denaro tra lui e Gigli non fu fatta prima della partenza.

— Perché la divisione del denaro non fu fatta prima della partenza? — ha chiesto il presidente.

— Perché non si era ancora esatto.

— Quanto avevate voi?

— Un milione e cinquantamila lire; ma di esse sole 984 mila mi spettavano: le altre le tenni in deposito per conto del De Mattia, il quale non voleva che si sapesse d'esser proprietario di quel residuo di denaro.

— Che cosa avete fatto delle vostre 984 mila lire?

— Le ho e le sto spendendo per la causa. (Harità).

Sono stati in seguito interrogati il Mennillo, ricevitore del lotto di Casalnuovo, il quale ha detto di aver saputo che l'autore della giocata fosse il De Mattia, solo dopo aververatosi la vincita. Donato Bruno, il quale ha detto di non saper nulla di nulla, perchè il giorno della vincita e parecchi altri innanzi, egli non era in Napoli, ma a Salerno in compagnia d'un pazzo; e Francesco

Bruno, commesso del Mennillo, il quale ha detto d'essere innocente.

Posdomani la continuazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Corrono sempre voci contraddittorie sul numero del Senato, che saranno nominati.

FIRENZE, 4. — Il sindaco, rinalpe Corsini, inviava ieri un telegramma così concepito al comm. Negri Cristoforo.

Albergo Vittoria — Caserta. Giunta Comunale prega presentare felicitazioni Firenze intrepid navigatore Vega.

SINDACO. (Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 3. — Stamane è incominciato il dibattimento contro il prete De Mattia e i suoi complici.

I difensori gli avvocati Tarantini, Amore e Pessina. Presidente il cav. Morabito; procuratore del Re, De Rosa.

S'è proceduto all'interrogatorio degli imputati che tutti affermarono la propria innocenza.

Il prete De Mattia assicurò d'aver giuocato sempre al lotto, di essere abituale giuocatore ad ogni giuoco.

L'aspetto degli imputati è indifferente.

Assiste molta folla. L'udienza è stata rinviata a giovedì.

Il Consiglio provinciale, nella seduta pubblica tenuta stamane, ha deliberato la nomina di una Commissione, consigliere per istudare le questioni di massima circa le ferrovie economiche nel perimetro della provincia.

— Venne respinto il ricorso degli elettori della Vicaria, annullando l'elezione del consigliere Rodolfo Engelen.

TORINO, 4. — La festa, data la notte del lunedì da S. A. R. il Duca d'Aosta, è riuscita, come le precedenti, splendidissima. Gli invitati oltrepassavano i 1400; pioggia di piante, di lumi, di strazi dappertutto, di brillanti e di perle sul collo delle signore che s'aggiarono toilette di gusto squisito, di decorazioni sul petto dei cavalieri.

Il servizio, non occorre dirlo, fu di una magnificenza regale; abbagliava, ed il cavallone svolò nel gran salone centrale.

S. A. R. la Duchessa di Genova si tratteneva alla festa fino a tarda ora. Formava la meraviglia degli astanti una lunga galleria, per la prima volta aperta, tutta a stucchi ed oro con lampadari di Salviati che sono una bellezza. Anche gran parte del sontuosissimo appartamento di S. A. R. il Duca era aperto alla folla elegantissima degli invitati.

(Ritorgimento)

RAVENNA, 4. — Siamo lieti di annunziare che merè l'azione combinata dell'autorità politica e giudiziaria tutti i supposti autori del ricatto del signor conte Cesare Porsì di Lago sono stati assicurati alla giustizia.

(Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Si ha da Parigi: L'articolo del Figaro a favore dei principi di casa d'Orleans e contro il conte di Chambord ha fatto profonda impressione nei circoli politici reazionari.

2. — Il Grand Journal, che il maresciallo Mac-Mahon, ex presidente della repubblica, costretto da bisogni di famiglia, ha posto in vendita metà della sua casa in via Bellechasse, Parigi. Su per i canti della città si vedono dei cartelloni, annunzianti quella vendita.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Leggiamo nella National Zeitung. Nell'ultimo ballo di corte a Vienna fu osservato da alcuni diplomatici il contegno riservato che mantenne l'imperatore Francesco Giuseppe di fronte l'ambasciatore italiano conte Robilant. Anche le espressioni usate da Gladstone all'indirizzo dell'Austria hanno fatto pensosa impressione nel castello imperiale e questa impressione non è rimasta senza eco.

2. — Telegrafano da Vienna al D. M. Blatt: Dicesi che il nunzio Jacobini, prima di partire per Roma, andrà per alcuni giorni a Berlino per conferire col principe di Bismark.

La Montags Revue annunzia che le spese per la costruzione della ferrovia di Alberg saranno coperte colla emissione di azioni al 5 per cent, ga-

ratite dalle ferrovie e dalle rendite dello Stato.

INGHILTERRA, 1. — A che punto sia giunta la miseria in Irlanda può levarsi dai seguenti ragguagli. Nel Connemara c'è una piccola città che contiene 814 famiglie, e una popolazione di 5 mila individui. Un terzo di questi, e più soffrono già la fame, e i rimanenti vivono di soie patate, che non basteranno a lungo. Ci sono città o paesi dove su 36 famiglie, 21 mancano di nutrimento; in altre, 25 sui 51 si trovano nella stessa condizione. Moltissimi hanno già oltrepassato il primo stadio dello sfinitimento, e non pochi tra gli infelicissimi abitanti delle coste del Connemara agonizzano per fame.

RUSSIA, 1. — Da Pietroburgo telegrafano ai giornali tedeschi. Fra le persone arrestate nella stamparia segreta si trovano due donne e due uomini. Una quina persona si sottrasse all'arresto col suicidio. Pare che fosse un uomo per nome Deutsch, impedito in altri importanti delitti politici. L'abitazione dove fu trovata la stamparia è posta al quinto piano di una grande casa in pietra. Gli inquilini di essa erano conosciuti sotto il falso nome di Bzenke, consorte e cuoca ed entrò in agosto in quella abitazione. Il commissario di polizia Müller ed il suo aiuto Effenbach che operano gli arresti con pericolo della vita sono stato ricompensati colla promozione e coll'ordine di Vladimir.

CRONACA VENETA

Bassano, 4 febbraio 1880. Domenica notte ebbe luogo nel nostro Teatro il primo Vegellone mascherato della presente stagione di Carnevale.

Come già avevo preveduto nella mia ultima corrispondenza, esso riuscì poco animato, quantunque il Comitato promotore avesse posto ogni cura perchè tutto fosse a suo posto come infatti lo fu. Un po' di luce di più sarebbe forse stata necessaria e per essa si potrebbe un'altra volta anche sacrificare qualche suonatore dell'orchestra, ma in complesso non c'era di che lagnarsi; e giova sperare che se il Comitato si risolvè a dare un altro vegellone anche Domenica o Lunedì esso farà accorrere in maggior numero le maschere in platea e le nostre signore nel loro palchetti.

E così fra noi terminerà il Carnevale, giacchè di feste private, o di altri ritrovi che valgano la pena di essere annunciati ai vostri lettori non c'è quest'anno neppur l'ombra. X.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 5 febbraio.

L'ingresso d'un Re. — Oggi, alle 12 3/4, S. M. Pantalone, partendo dall'Albergo della Speranza, fuori porta Codalunga, faceva il suo ingresso solenne in Città, percorrendo, fino al Prato della Valle, le strade già indicate nel programma.

La carrozza del Re era preceduta da quattro trombettieri e due paggi, quindi seguivano le carrozze degl'Arlecchini e degli Zucconi; poscia tutta la compagnia equestre Truzzi-Rouster a cavallo.

Una fila interminabile di vetture pubbliche e private chiudeva il gran corteo.

La gente, lungo le vie e alle finestre, era in numero innumerevole, e, su tanta raccolta di persone allegre e spensierate, brillava il più bel sole... d'Italia, campeggiando in un cielo splendidamente sereno.

A domani altri particolari.

Comitato pel lavoro agli operai. — Ieri a sera ebbe luogo nello Sale gentilmente concesse dalla Società d'Incoraggiamento, l'adunanza del Comitato pel lavoro agli operai della città nostra.

Era all'ordine del giorno l'importante argomento della costituzione di

una Società per edificare delle case operaie.

Presiedeva l'adunanza il barone Giuseppe Treves. Gli intervenuti in numero di 25, approvarono unanimi al progetto tecnico dell'egregio ingegnere Bezzanti, progetto che risponde equitativamente all'economia, alla morale, all'igiene, all'estetica che quello finanziario redatto con accurata esattezza dal cav. Forti — dopo aver udita la relazione del segretario avvocato Marco Donati sull'operato della Commissione esecutiva.

Finita la discussione con un esito così confortante, e del quale in verità ci congratiamo cogli egregi promotori e con tutti quelli che cooperarono un'opera che tanto conferisce al cittadino decoro ed al benessere delle classi meno favorite, venne immediatamente aperta la sottoscrizione per costituire, mediante azioni da L. 100 cadauna, il capitale di L. 130,000 all'uopo necessario, le quali azioni darebbero, come già esponemmo in altro articolo, l'interesse del 4 0/0, interesse che concederà un'abbastanza opportuno impiego del capitale col conforto di una buona azione completa.

Aspicce l'onor. Presidente barone Treves che cominciò a sottoscrivere per l'egregia cifra di 200 azioni e cioè di L. 20,000, in pochissimi venne sottoscritto altre Lire 10,000 circa, e ciò, quantunque molti degli intervenuti si fossero assenti, ignari che dovesse la sottoscrizione incominciarsi seduta stante.

Ed ora noi siamo sicuri che i nostri concittadini non mancheranno all'appello, e che il progetto avrà assai presto pratica attuazione.

La statua della libertà. — Siamo venuti a sapere come qualmente le Autorità di Pubblica Sicurezza in Padova seguendo le pedate delle Autorità stesse di Venezia, abbiano negato il permesso di affiggere nella nostra città un manifesto, nel quale si dava l'elenco dei Senatori Veneti, che votarono pro e contro l'abolizione del maschinato.

Non conosciamo le cause di questa proibizione: certo le Autorità crederanno di averne avute di buone.

Noi però domandiamo: « Come mai, governando il ministero liberalissimo, democratico, radicalissimo Cattolico-Depretis, si prendono misure tali, misure delle quali si cercherebbe invano l'esempio nei ministeri Cantelli, Lanza e Minghetti? Come mai governando un ministero Cattolico-Depretis, mentre i candidati repubblicani trovano appoggi ufficiali nei Collegi, e mentre presidente onorario di un Circolo Repubblicano è lo stesso presidente del Consiglio della Corona, come mai s'impedisce a pubblicazione di un manifesto innocente, il quale non fa che riprodurre un voto del Senato? »

Noi caschiamo dalle nuvole. Noi siamo costretti di togliere dal serbatoio dei nostri avversari una frase vecchia, ma sempre molto incisiva: La statua della libertà è vela a!!!

Festa di S.ambi. — Ieri a sera ebbe luogo la festa dei bambini nella sala dello stabilimento Cesarano. Vi assistevano — come spettatrici — settanta signore, molte delle quali appartenenti alla classe cittadina.

Dei bambini ricordo a memoria i Coinaldi, Treves, Zeno, Avogadro, De Benedetti, Bianchini, Forti, Salotto, Sacchetto... pardon agli altri, che mi sono sfuggiti dalla memoria.

La festa riuscì carina, gentile, piacevolissima; era una meraviglia veder ballare quei piccoli, futuri grandi uomini, con la gravità e la serietà dei trenanti.

Lanciere, quadriglia e cotillon furono eseguiti con una precisione, ed una grazia, che solo possiede quell'età, che ci fa per poco rassomigliare agli angeli.

Senza offendere la suscettibilità di nessuno di quei signori ballerini e ballerine, mi permetto di accennare al costume elegantissimo della bambina dei baroni Zigno, messa alla vivandiera — costume ch'ella portava stupendamente.

Del resto, bravo Cesarano.

Dopo i piccoli... come al solito.

Castro del Negenanti in Padova. — Siamo lietissimi di annunziare che la somma netta raccolta nelle feste di questo Casino del 24 e 31 gennaio u. s., arrivò a L. 409 80, e che tale importo venne consegnato al

Comitato pel soccorso in viveri ai poveri di Padova.

La rispettabile Presidenza del Casinò d'interessa di ringraziare in suo nome tutti coloro che contribuirono a far riescire al spendio il gruppo del regali.

In questa circostanza ci affrettiamo ad avvisare i signori Soci che al Comitato pel veglione di beneficenza vennero consegnati quei pochi regali che non vennero ritirati, ricordando pure gli stessi Soci, che sabato 7. corr. il Casinò darà la sua terza festa.

Colloqui. — Nella serata di maliventi di cui abbiamo parlato ieri, furono acquistati parecchi coltelli.

Interessi veneziani. — Leggesi nella Venezia:

« Il conte Carlo Balbi Valler avendo scritto all'onor. Baccarini, ministro per i lavori pubblici, per chiedere informazioni sugli scavi della Laguna veneta, n' ebbe in risposta la lettera seguente:

Roma, 29 gennaio 1880.

Preg. signore, Mi è grato assicurarla che i lavori di escavazione della Laguna Veneta, cui Ella si interessa sono stati già appaltati e saranno, tra breve, incominciati.

Mi abbia con tutta stima Devot. BACCARINI.

Il sig. co. Carlo Balbi Valler Venezia.

La Vega e Venezia. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

In breve la Vega, quella nave avvece gloriosa, che in una spedizione polare di carattere scientifico si è coperta di gloria attraversando per la prima volta lo stretto di Bering, passando dall'Atlantico al Pacifico, sarà in Europa.

Vuole fortuna che il primo porto europeo che sarà toccato dal glorioso naviglio sia quello di Napoli, e grandi cordiali saranno le accoglienze serbate a quegli intrepidi viaggiatori, i quali omentarono la loro vita a vantaggio dell'umanità e della scienza in quei mari inesplorati finora e così pericolosi: come di questo ne fa ampia fede la bellissima relazione in data il Yokohama 15 settembre p. p. indirizzata a S. A. R. il Principe Tommaso da parte del sottotenente di vascello Giacomo Bove, italiano, che trovò appunto sulla Vega.

Venezia, la città marittima per eccellenza, la patria di Marco Polo, del Cabotto e di tanti altri intrepidi navigatori; Venezia, le cui tradizioni marinaresche formano la parte più bella della sua storia e che dovrebbero essere incentivo possente di imprese gloriose; Venezia, ripetiamo, non può rimaner indifferente dinanzi a questo fatto.

Suggeriamo quindi al nostro Municipio e alla nostra Camera di commercio di inviare a Napoli all'arrivo della Vega una certa sentanza di Venezia e siamo certi che tale idea incontrerà il pubblico favore.

Servizio cumulativo ferroviario. — Telegrafano da Roma al Sole di Milano:

Il giorno 15 febbraio si aduneranno nuovamente nella vostra città i rappresentanti della strada ferrate dell'Alta Italia, della Südbahn e della Rudolfiana, per discutere la Convenzione sul servizio cumulativo, le basi della quale vennero stabilite nelle recenti Conferenze di Vienna.

Il Duilio. — Si ha da Spezia, 2: Le nuove prove di velocità del Duilio principieranno appena terminati gli esperimenti delle macchine interne e persone competenti assicureranno che molto probabilmente si raggiungerà la velocità di miglia 15 1/2 all'ora.

Terminate le prove di velocità, dice il Presente di Spezia, si passerà alle prove dell'artiglieria, sparando simultaneamente i quattro cannoni da 100 dallo stesso lato. Quindi si esprimerà il varo della torpediniera racchiusa nella parte poppiera della nave e si eseguirà il lancio di torpedini per mezzo del tubo lancialuri, situato nello sperone.

Le prove del cannone da 100 che ebbero luogo sotto la direzione del generale Rosano diedero per risultato che la velocità iniziale ottenuta fu di metri 457 al minuto secondo. Il massimo della carica, 240 chilogrammi di polvere, non venne sparato che con 220.

Con tutta elevazione il proiettile percorse la distanza di undici chilometri, misurati col telemetro.

Treviso - Treviso. — Mandano all'Adriatico.

Treviso 4, ore 12 p. Il gran veglione di Beneficenza riuscì brillantissimo; il numero del giornale Treviso-Treviso, oltremodo interessante, si vende a migliaia di copie. Per la gran lotteria furono venduti centotrenta biglietti. Il Teatro Sociale è riboccante.

Abbiamo avuto inoltre il seguente nostro dispaccio particolare:

Treviso 5, ore 8.25 a.

Il Veglione è riuscito imponentemente splendido.

Al momento dell'estrazione del dono di Sua Maestà echeggiò la marcia reale in mezzo a frenetici applausi e bis.

Seguì subito dopo un'entusiastica e commovente dimostrazione in favore del barone Franchetti.

Treviso superò se stessa. GARETTO.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Siena. — I giornali di Venezia registrano il successo colossale avuto in teatro La Fenice dal nuovo gran ballo Siena.

Primo musicale. — Di Torino mi giunge la notizia d'un premio ottenuto dal sig. Giulio Ricordi. Apertosi in quella città il concorso d'un Corale a quattro voci sopra una poesia di Tobia Gorio (Arrigo Billo) La Salmite con immagini tratte dal Cantico del Cantico, il comm. Ricordi vi concorse conquistandovi il premio contro 98 concorrenti. Fra questi v'erano molti maestri di voglia e di fama, ma il signor Ricordi, dilettante, vinse i maestri.

All'illustre vincitore non giungano ultime e meno care le congratulazioni del suo. G.

B. Osservatorio Astronomico di Padova

5 febbraio 1880

A mazzoli vero di Padova.

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14.13

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0. mill.	770,8	769,1	769,5
Term. centigr.	1,4	+7,8	+4,3
Tens. del vapore acq.	3,27	2,82	3,07
Umidità relat.	60	36	49
Dir. del vento.	NNE	NNE	N
Vel. chil. oraria del vento	10	4	17
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5

Temperatura massima — +7,8

Temperatura minima — +0,1

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 febbraio.

La Capitale dice oggi che l'onor. Depretis sostiene ora non dovrà nominare alcun nuovo senatore. Questa diceria è priva affatto di fondamento. L'onor. Depretis sta preparando, sobbene ammalato, i documenti necessari alla nomina dei nuovi senatori, che non saranno più di ventiquattro. Del Veneto credo che vi sarà il solo on. Picciole, sindaco di Udine, uno dei pochi ministeriali che nemmeno colle arti Nicotrine riuscirono a vincere nel 1876.

Se è priva di fondamento la diceria che l'onor. Depretis non voglia alcuna nomina di senatori, è però verissimo che e il dice a tutti esser stata una bolla del Cairoli l'idea della infornata numerosa... L'onor. Depretis rovescia sull'onor. Cairoli la responsabilità di quella idea, mentre se si deve credere ai Cairoli, sarebbe stato l'onor. Depretis che avrebbe spinto il presidente del Consiglio a proporre a Sua Maestà, la sera del 24 gennaio, un'infornata di sessanta senatori!

Come vi scrisi, le nomine dei nuovi senatori saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale qualche giorno prima del 17 febbraio.

Nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, sotto la presidenza del Re, si cominceranno a discutere le questioni politiche e amministrative da accennarsi nel Discorso della Corona per l'apertura della nuova sessione.

Si crede che il Consiglio ammetterà la massima che il Discorso debba essere semplice e breve, essendo prevedibile che brevissima sarà la terza sessione della 13 Legislatura. Appovisi o respingasi la riforma elettorale, entro l'anno 1880 avremo le elezioni generali.

La Gazzetta Ufficiale qualche giorno prima del 17 febbraio.

Nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, sotto la presidenza del Re, si cominceranno a discutere le questioni politiche e amministrative da accennarsi nel Discorso della Corona per l'apertura della nuova sessione.

Si crede che il Consiglio ammetterà la massima che il Discorso debba essere semplice e breve, essendo prevedibile che brevissima sarà la terza sessione della 13 Legislatura. Appovisi o respingasi la riforma elettorale, entro l'anno 1880 avremo le elezioni generali.

Il ministro De Sanctis dovrà scrivere e il discorso della Corona, essendo egli il letterato della Compagnia e non potendosi ammettere che il discorso sia scritto dall'on. Cairoli, che renderebbe la parola Reale uno squarcio di prosa alla Achillini. L'on. De Sanctis sarà assai imbarazzato nel far cenno delle questioni internazionali, dopo che i documenti diplomatici rivelarono la meschinità della politica estera progressista.

Probabilmente, nel discorso della Corona si sorvolerà su quelle questioni e si ripeteranno le consuete frasi sulla amicizia con tutte le potenze... E sarà meglio così.

E' appena pubblicato il decreto di chiusura della sessione e di apertura della nuova, e si fan già pronostici sulle nomine degli uffici presidenziali nei due rami del Parlamento.

Io credo che l'onor. Tecchio sarà confermato presidente del Senato e fan ridere quei giornali che accennano alla possibilità che egli obbedisca d'essere esonerato dalla eminente carica nella nuova sessione.

L'on. Saracco non sarà forse confermato vice-presidente, quantunque al Ministero abbian prodotto molto viva impressione le prove di stima che, recentemente, ha dato a quell'egregio uomo la Corona, chiedendogli frequenti consigli.

Alla Camera non avremo lotta, io credo, per la elezione del presidente. Il ministero non proporrà la candidatura del Orsini e quella dell'on. Farini non spellerà molte ripugnanze nemmeno a destra.

Si può prevedere, quindi, che per la terza sessione della legislatura presidente del Senato sarà l'on. Tecchio e presidente della Camera l'on. Farini.

Per le altre cariche vi sarà lotta nella Camera e giova sperare che si riconoscerà alla destra il diritto d'esser più largamente rappresentata nella Commissione generale del bilancio. Vedremo se i ministeriali combatteranno nuovamente la elezione dell'on. Grimaldi a commissario del bilancio.

Nulla di nuovo nella politica. La chiusura del Parlamento e il carnevale producono nella politica scolorito completo. Non deploriamolo, visto che quando opera, l'attuale politica ce ne fa veder di brutte assai...

A Roma, la popolazione si divide nella corsa dei barbert. Oggi ci fa la seconda corsa e non avvennero disgrazie.

REGI PROVVEDITORI AGLI STUDI

Leggesi nell'Avvenire, in data di Roma, 2:

« Oggi al ministero della istruzione pubblica si aduneranno i provveditori centrali sotto la presidenza del segretario generale, per le nomine e promozioni nel corpo dei regi provveditori agli studi. »

E sempre Mistificazioni

Il Popolo Romano stamane in un comunicato dichiara che Depretis ritiene inleggibili il Mantellini a Firenze; aggiunge che il governo non si ingerisce delle elezioni, ed alludendo alla candidatura del Pais a Santarcangelo proclama che le opinioni ed i desideri espressi altra volta dai ministri come cittadini non li vincolano adesso in favore di alcuno. Affermazione assurda dimmi i fatti.

Le nomine dei nuovi Senatori

Si assicura che in deciso, in massima, dal Consiglio dei ministri di proporre a Sua Maestà la nomina di venti o ventiquattro senatori, numero corrispondente alla media dei vuoti che la morte produce annualmente nell'Alto Consesso.

Le nomine saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale qualche giorno prima del 17 febbraio.

del 17 febbraio e forse nello stesso giorno in cui si pubblicheranno i decreti di costituzione dell'Ufficio presidenziale del Senato per la nuova Sessione.

Si afferma che fa pure ammessa la massima di non comprendere nelle nuove nomine di senatori alcun deputato e ciò per lodevole intento di impedire che si rinnovino l'inconveniente che una stessa persona voti sulla medesima questione, nella legislatura in corso, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

A persuadere il ministero dell'opportunità di evitare questo inconveniente contribuì pure il timore, avvalorato dall'esperienza, che i collegi vacanti in seguito alle nomine di deputati a senatori, eleggano candidati dell'opposizione.

La Commissione del Bilancio

La Commissione generale del bilancio ha terminato di discutere intorno alla relazione dell'onor. Primerano sul bilancio della guerra.

Contrariamente a ciò che era stato annunciato dal Diritto, l'onor. Primerano non si è dimesso dall'ufficio di relatore, quantunque non tutte le sue idee sieno state approvate dalla maggioranza della Commissione.

Dicesi, però, che egli nella sua relazione esporrà le varie opinioni manifestatesi durante la discussione, soprattutto riguardo alla questione della ferma e a quella dell'aumento graduale delle spese ordinarie.

(idem)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 4. Si ritiene per certo che l'onorevole senatore Tecchio sarà riconfermato a presidente del Senato.

Assicurasi che il prefetto Veglio passerà da Alessandria a Torino. Dicesi che l'onor. generale Bonelli insiste nelle date dimissioni, pel contegno dei generali senatori, durante l'ultima discussione relativa al macinato.

La Commissione del bilancio formulò un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare due progetti di legge: uno per l'ordinamento del bilancio e l'altro ad accrescere il contingente della leva annuale.

(Gazz. di Venezia)

Roma, 4. Il Diritto dice che merco la intromissione officiosa dei Gabinetti di Roma e Vienna, — avvenne in questi giorni tra Costantinopoli e Cettigne uno scambio di idee circa la questione di Gasiinie e Playa. Attendesi che la Porta presenti in breve alle Potenze una proposta formale, ritenendosi probabile che, sulla base di compensi territoriali, una soddisfacente soluzione assicuri la quiete nelle regioni prossime al Montenegro.

Con Decreto 4 febbraio si sono fatte parecchie nomine e promozioni nel personale della Magistratura Giudiziaria del Regno.

Il ministro delle Finanze decise di presentare alla Camera i bilanci definitivi pel 20 febbraio al più tardi, e perciò invitò i suoi colleghi a redigere prontamente i loro Bilanci.

(Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 5, ore 8. a.

La GAZZETTA UFFICIALE pubblica i nomi della commissione per l'esecuzione della legge di reintegrazione dei gradi degli ufficiali del 1848.

La Commissione sarà presieduta dal Generale Bruzsa. Tutti i giornali affermano che il numero dei senatori sarà ristretto e non comprenderà deputati.

Oggi la Regina assisterà agli spettacoli del corso, dalla loggia del palazzo del Duca di Fiano.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Per un accidente avvenuto sulla ferrovia d'Argenteuil vi furono sette morti e venti feriti.

LONDRA, 4. — Il Daily News smentisce la voce che trattasi di fortificare Vienna.

Il Daily Telegraph dice che la situazione interna della Russia diventa ogni giorno più critica. Parecchi ufficiali di alto grado, che non furono ricompensati dopo la guerra colla Turchia, si sarebbero uniti ai rivoluzionari.

COSTANTINOPOLI, 4. — Gli ufficiali ottomani, componenti la Commissione di delimitazione alla frontiera del Montenegro, furono convocati per indicare il compenso sufficiente da offrirsi al Montenegro in cambio di Gasiinie e Playa. L'Italia continua pratiche attivissime per accomodare tale vertenza.

MONACO, 4. — Camera. — Daller domanda che preghi il Re affinché non acconsenta alla nuova legge relativa all'aumento dell'esercito nell'impero inquantochè con questa legge si rinnova il settennato militare ed aumentansi le spese militari. Joerg domanda che discuti questa proposta insieme al bilancio. La mozione Joerg è approvata. Aggiornasi la discussione del bilancio.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 3. Rendita Ital. god. da 1° luglio 89.10.89.20.

Id. 1° gennaio 91.25.91.35

1° 20 franchi 22.36.22.38

MILANO, 4. Rendita It. 91.30.

1° 20 franchi 22.31.

Sete. Transazioni numerose, prezzi sostenuti, anzi aumentati.

Grani. Mercato invariato.

LIONE, 3. Sete. Mercato attivo: tenenza buona.

CORRIERE DELLA SERA

5 febbraio

MOVIMENTO NELLE PREFETTURE

Parecchi prefetti vennero in Roma per il mutamento di personale che si sta preparando al ministero dell'interno. Il ministero tiene di già segnati i nomi, non determinò però la destinazione, la quale verrà fatta nel prossimo Consiglio dei ministri.

Per quanto ci consta verrà mosso così quello di Torino, ed in questa città verrebbe destinato il comm. Veglio, prefetto di Alessandria.

(Avvenire)

UNA CASERMA CROLLATA A TERAMO

A Teramo mentre si continuava il restauro di una caserma, per la debolezza delle volte, sprofondò un piano. Si hanno a deplorare un soldato morto e tre feriti. Fa tosto aperta una rigorosa inchiesta.

IL MATRIMONIO DI RODOLOFO D'AUSTRIA

Il principe ereditario d'Austria Rodolfo sta per recarsi a far visita alla Corte di Dresda, e parecchie corrispondenze da Vienna di fogli esteri affermano che questo viaggio ha relazione con un progetto di matrimonio. A quanto si dice l'unico figlio ed erede di Francesco Giuseppe sposerà la principessa Matilde nipote del Re di Sassonia. Figlia del di lui fratello Giorgio e della principessa Maria Anna, sorella del Re di Portogallo.

Se questa notizia si verifica, la futura Imperatrice d'Austria sarebbe nipote della duchessa di Genova, e quindi cugina in primo grado della nostra regina. La principessa Matilde ha 16 anni, il principe Rodolfo 22.

DISPACCI ESTERI

PARIGI, 4.

La prima deliberazione sul progetto di legge relativo allo stabilimento della tariffa generale delle dogane da luogo a una discussione sempre più viva alla Camera.

Si annunzia per domani un gran discorso di Rouher in difesa del libero scambio e del trattato di commercio del 1860. Dicesi che tal discorso è destinato a produrre una viva impressione.

Si dà oggi per positivo che non sia stata scambiata nessuna spiegazione tra il signor Freycinet, presidente del Consiglio, e il principe Hohenzollern, ambasciatore tedesco, sulle misure militari prese ne' due paesi.

Il signor Freycinet non si è ancora ristabilito dalla sua indisposizione.

Oggi ha luogo al Senato lo scrutinio di ballottaggio per l'elezione d'un senatore a vita. Sono in presenza, come sapete, il sig. Betolani, candidato della destra, sostenuto al primo scrutinio da parte del centro sinistro, e il dottor Broca, di sinistra. Ritienesi probabile il successo di questo. Ma è difficile prevedere l'esito definitivo.

(Corriere della Sera)

MONITORIO DI ROMA

4 5

Rendita Italiana 91.07.91.12

Oro 22.32.22.34

Londra tre mesi 27.65.27.88

Francia 111.90.111.65

Francia Nazionale 921. — 935. —

Azienda Regia Tabacchi 2340. —

Banca Nazionale 414.25.418.50

Obbligazioni meridionali 750. —

Banca toscana 920. — 920. —

Credito mobiliare 3. — 4. —

Banca generale 116.52.116.52

Rendita francese 5.00 82.30.82.35

5.00 81.75.81.70

Rendita Italiana 5.00 81.75.81.70

Banca di Francia 262. — 264. —

VALORI DIVERSI

Ferrov. lomb. veneta 172. — 187. —

Obbl. ferr. V.E. a. 18.35 271. — 277. —

Ferrovie romane 135.50.134. —

Obbligazioni romane 334. — 335. —

Obbligazioni lomb. 262. — 264. —

Rendita austriaca 60.54.64.55

Cambio su Londra 25.15.25.16

Cambio sull'Italia 06.14.06.14

Consolidati inglesi 98.18.98.25

Turco 11.64.11.79

Vienna 3. — 4. —

Mobiliare 303.50.301.30

Ferrovie austriache 278.25.278. —

Banca nazionale 849. — 848. —

Napoleoni d'oro 9.35.9.35

Cambio su Londra 117. — 117.10

Cambio su Parigi 45.50.45.50

Rendita austr. argentea 73. — 72.95

in carta 71.90.71.65

in oro 91.25.90.25

Londra 3. — 4. —

Consolidato inglese 98.68.98.95

Rendita Italiana 82.12.81.73

Lombarda 18. — 14. —

Turco 11.12.11.37

Cambio su Berlino 52.12.52.2

Ispagnuolo 161.4.161.8

Berlino 3. — 4. —

Mobiliare 539. — 538. —

Lombarda 157.50.157. —

Austriaca 481.50.484. —

Rendita Italiana 82.50.82.25

Storobanaco spagnola, per tutte ragioni

ANNUNZI

Da vendere alla Mira (VENETO)

Palazzo denominato dei LEONI recentemente restaurato, con giardino cinto da mura, adiacenze, scuderia, rimessa, ghiacciaia e casa colonica di recente costruzione ed annesso terreno di campi padovani 69.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sottoscritto incaricato

CHI TRIONFA ILLO in Venezia, Fondamenta S. Lorenzo N. 5049 A. 2-39

MANCIA DI L. 5

a chi avesse trovato e recapitato a S. Eufemia N. 2930 un cagnolino di razza pink, tutto bianco, con una nuvoletta all'occhio destro stato smarrito giovedì 29 gennaio p. p.

Recentissima Pubblicazione

DELLA PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO

IDRAULICA PRATICA

TERZA EDIZIONE

Un Vol. in-8 di pag. 828 - VIII - 1880

Prezzo L. 1.00

Farmacia Galeani

Vedi avviso in quarta pagina

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE

del prof. dott. LUIGI PORTA

Adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie vesiciale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni.

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che buon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni uso nella mia pratica, sradicandone le Blenorragie in acuti e cronici, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D.oro Bassani Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro voglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianerl e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Emigi Cornello, farmacia all'Angelo — Mazzetti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Bazzani, farmacia Via Carmine — E. Serrato, farmacia — TORINO: all'Agrovia Farmacia Torino, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale — D. Mando, Via Ospedale, n. 5 — Fratelli Bruner e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogosa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Simeonardi; Agenzia Manzoni, Via Pietra — Firenze: R. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Paganelli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Bruzza Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm. Longea Antonlo, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Carpentoni Vinc. no Ziggliotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — NOVARA: Benedetti Santo — FERUGIA: farm. Vecchi — RIVOLI: Domenico Petrini — TERNI: Cerafogli Attilio — MALTA: farm. Camillieri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvia N. farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erbs, Via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa Al. Manzoni & C. via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 131-430

HAIRS' RESTORER

RESTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi — BRESCIA

Severamente si ridono al capelli bianchi il primitivo colore non ostante, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né dopo la sua applicazione, né a perfettamente innocuo.

Questo grasso dirittamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante, che esser di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altra causa occasionale, avendo al medesimo il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce, quindi, proporzionalmente la caduta e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Questa cura fa bene le delicate e guarisce le malattie cutanee della testa senza essere incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

La BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.

PADOVA da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo, e da Isidoro Fagnani Parrocchiero Piazza Cavour.

AVVERTENZA — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Restoratore dei capelli, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni scatola porti impressa la *Marche di fabbrica* come la presente, tanto sulla tichetta quanto sulla scatola: nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'effettiva quanto il Marchio di fabbrica qui sopra, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti ai termini dell'Art. 3 della Legge 20 Agosto 1888 N. 4579.

A. GRASSI

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Ceoper

Bimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata con vantaggio alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimolate, imprevedibili, nel loro effetto. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole francesi L. 2

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone la domanda accompagnata da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERRATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 652

DANTE E PADOVA

K. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A Cittadella Vigodarzere

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1. Novembre 1879

Padova-Padova				Padova per Venezia				Venezia per Padova			
part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.
Padova	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Bassano	5, 55	9, 11	2, 29	Venezia	5, 55	9, 11	2, 29
Vigodarzere	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Rovigo	6, 08	9, 11	2, 29	Venezia	6, 08	9, 11	2, 29
Camposampiero	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Montebelluna	6, 16	9, 18	2, 31	Venezia	6, 16	9, 18	2, 31
S. Giorgio Pert.	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Cittadella	6, 28	9, 29	3, 7	Venezia	6, 28	9, 29	3, 7
Composampiero	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Villa del Conte	6, 38	9, 44	3, 22	Venezia	6, 38	9, 44	3, 22
Villa del Conte	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Camposampiero	6, 51	9, 58	3, 37	Venezia	6, 51	9, 58	3, 37
Cittadella	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	S. Martino di Lup.	7, 08	10, 13	3, 57	Venezia	7, 08	10, 13	3, 57
Bassano	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	S. Giorgio Pert.	7, 12	10, 20	4, 5	Venezia	7, 12	10, 20	4, 5
Rovigo	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Camposampiero	7, 21	10, 30	4, 17	Venezia	7, 21	10, 30	4, 17
Cittadella	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Vigodarzere	7, 32	10, 41	4, 31	Venezia	7, 32	10, 41	4, 31
Bassano	5, 23, 41	8, 23, 41	1, 19, 27	Padova	7, 42	10, 51	4, 42	Venezia	7, 42	10, 51	4, 42

RECENTI PUBBLICAZIONI

DI GIACINTO GALLINA

Crema Demitiano

Nessun va al Monte Famiglia in rovina

Una

PROF. D. PIETRO BERTINI

Fattoria degli Uberti Tristi e Li

TULLIO BONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Una

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

La Stenografia Italiana

DI LEONE BOLAFFIO - Lire 1.50

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

II. Alternative

IV. In solido - V. visibili ed indivisibili

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Fatti due con credito Tavolo.

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA